

Consulta, manca ancora un giudice Nicoletti: ora tempi certi per l'elezione

Fumata nera in Parlamento. Arriva la proposta del deputato Pd

Come era stato ampiamente previsto, la seconda votazione (dopo quella convocata nel gennaio scorso) per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale si è conclusa con una nuova fumata nera: nessun nome ha raggiunto il quorum dei due terzi necessario alla nomina. La nuova convocazione del Parlamento in seduta comune è stata fissata per giovedì 11, sempre alle 14. Anche il terzo scrutinio prevede la maggioranza dei due terzi, pari a 634 voti. Perché il quorum scenda ai tre quinti si dovrà attendere il quarto scrutinio. Nella votazione di ieri hanno ottenuto voti: Gaetano Piepoli (66), Antonio d'Andrea (37), Felice Besostri (36) e Franco Vazio (6). I voti dispersi sono stati 24, le schede bianche 224, le nulle 16.

MATTEO MARCELLI
ROMA

Michele Nicoletti, deputato Pd, è primo firmatario della proposta di legge che intende porre un freno all'impasse in cui spesso cade l'assemblea parlamentare al momento di eleggere un giudice costituzionale.

Onorevole, qual è l'esigenza dietro questa proposta di legge?

L'esigenza è quella di definire un termine di chiusura per una procedura che negli anni scorsi ha portato all'incapacità, a volte per mesi o addirittura anni, di sostituire il giudice. Questo mette la Consulta in una condizione di difficoltà: avere un giudice in meno significa lavorare meno. Ma getta anche un certo discredito sull'istituzione, spesso accusata di inefficienza.

In cosa consiste la vostra proposta?

La legge vuole innanzitutto mantenere in capo al Parlamento il potere di eleggere una quota dei giudici costituzionali. È per noi un valore fondamentale che la più alta assemblea rappresentativa possa contribuire all'elezione dei membri della Corte. Questo avviene in tutti i paesi europei. Vogliamo confermare questo principio perché c'è il rischio che qualcuno voglia togliere questa competenza. In secondo luogo bisogna mantenere la necessità di un'ampia convergenza, perché alcuni chiedono di ab-

bassare il quorum o addirittura di utilizzare il ballottaggio. Per noi è importante che i giudici siano espressione della convergenza delle diverse forze espresse dal parlamento.

Ma il punto fondamentale è quello di dare un termine certo...

La nostra proposta consiste in questo: se in tre mesi il Parlamento non riesce ad eleggere il nuovo giudice, a questo punto secondo lo stesso

modello della corte tedesca, è la stessa Consulta a proporre una terna di nomi. Il Parlamento ha un mese di tempo per procedere alla scelta interna, o anche esterna, alla terna. Se anche questo tempo si esaurisce, l'elezione del giudice viene disposta dall'intesa tra presidente della Camera e presidente del Senato.

Perché il modello tedesco?

Ci sembra interessante, si tratta di un sistema tra i più vicini ai nostri. La proposta dei nomi viene dalla stessa Corte e quindi si tratta di profili con competenze professionali necessarie in quel momento specifico: lavoro, diritto amministrativo e via dicendo.

Ma la proposta è stata già calendarizzata? Quali tempi prevedete per l'ap-

provazione?

Per ora è stata depositata. Naturalmente non è facile perché si tratta di una legge costituzionale. L'importante, per ora, è che si sollevi la questione e a me pare che la sensibilità attorno al problema stia crescendo.



Michele Nicoletti

L'intervista

«Previsti 4 mesi per il membro parlamentare, poi la scelta spetta ai presidenti di Camera e Senato. Il modello è quello tedesco»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

